

UGUALMENTE LIBERE

Le Chiese evangeliche per la piena attuazione del dettato costituzionale sulla libertà religiosa

Mozione finale

Gli evangelici italiani riuniti a Roma il 13 giugno 2009

- riaffermano con forza la loro fedeltà alla Costituzione e ne invocano la piena attuazione nel campo della libertà religiosa e, in genere, dei diritti civili
- salutano le altre comunità di fede presenti in Italia e rinnovano il loro impegno a lavorare insieme ad esse per affermare pienamente il diritto di libertà religiosa garantito dalla Costituzione
- rinnovano la richiesta al presidente del Consiglio e ai presidenti delle Camere parlamentari che le Intese con la Sacra Arcidiocesi ortodossa d'Italia, l'Unione induista italiana, l'Unione Buddista italiana, la Chiesa apostolica in Italia, la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli ultimi giorni e la Congregazione dei Testimoni di Geova, tutte già siglate dal precedente Governo Berlusconi e firmate dal secondo Governo Prodi, siano celermente portate alla discussione del Parlamento
- chiedono al Governo che coerentemente con le esigenze spirituali di un crescente numero di persone appartenenti a comunità religiose di minoranza, l'iter per il riconoscimento degli enti e dei ministri di culto venga abbreviato e garantito, ove ne esistano le condizioni, in tempi certi
- chiedono che vengano prontamente rimosse quelle norme locali e regionali che nei fatti impediscono l'apertura di locali di culto e quindi ledono gravemente il principio costituzionale della libertà religiosa
- auspicano che in tempi rapidi possa riprendere il dibattito parlamentare teso all'approvazione di una legge organica in materia di libertà religiosa che conduca alla definitiva abrogazione delle norme del 1929 e 1930 in materia di "culti ammessi"
- denunciano con preoccupazione il pregiudizio e gli atteggiamenti di intolleranza che si esprimono nei confronti di alcune minoranze etniche e religiose
- rivolgono un appello ai cittadini italiani, e in particolare a chi ha responsabilità nel campo culturale, educativo e dell'informazione, perché valorizzino quel prezioso patrimonio storico, culturale e spirituale costituito dalla pluralità delle presenze religiose all'interno della stessa comunità civile.